

L'ultimo CLN e "Il Ribelle"

L'organizzazione della Resistenza lecchese gravitò intorno a due poli in collegamento reciproco:

- il **comando militare**, guidato dal generale Umberto Morandi, già comandante del 52° Battaglione di fanteria, con il compito di organizzare le brigate e le azioni armate;
- il **CLN (Comitato di Liberazione nazionale)**, composto da esponenti dai partiti antifascisti, che organizzò la rete di supporto alle formazioni di montagna (aiuti alimentari, vestiario, armi, informazioni), gli espatri verso la Svizzera ed ebbe compiti di direzione politica.

La composizione di questi due organismi cambiò più volte, per ragioni di riorganizzazione interna o a seguito delle azioni repressive dell'apparato nazifascista.

Il 30 ottobre 1944 diversi membri del CLN lecchese, tra cui Don Giovanni Ticozzi, Anna Butta, Giuseppina Bongiovanni, Vittorio Ravazzoli, Giuseppe Gasparotti, Gino Lui, Giuseppe Galigani, Giuseppe Turla, furono arrestati dalla Guardia Nazionale Repubblicana (GNR) di Lecco. Tradotti al carcere di San Donnino a Como e poi a San Vittore (Milano), torneranno liberi il 29 marzo 1945, dopo il processo davanti al Tribunale Speciale.

Frattanto, nel gennaio 1945 vennero arrestati i comandanti militari della Resistenza, gen. Umberto Morandi e Col. Galdino Pini, mentre Ulisse Guzzi e la moglie Angela Locatelli, che partecipavano alle attività del Comando, dovettero fuggire.

Tuttavia gli arresti non bloccarono la cospirazione. Il CLN lecchese si ricostituì, Celestino Ferrario fu il nuovo presidente e mise a disposizione il suo magazzino di via Mascari 21, come sede operativa.

Sempre qui, nella tipografia Annoni-Pin, dal febbraio 1944 vennero stampati clandestinamente 17 numeri del giornale "*Il Ribelle*", organo delle "*Fiamme Verdi*", fondato da Teresio Olivelli, medaglia d'oro al valor partigiano, deceduto nel lager di Hersbruck, sottocampo di Flossenbürg.

Appena stampato, il periodico passava nel magazzino, dove veniva nascosto fra ceste e casse, in attesa di essere smistato clandestinamente.

Il cortile di via Mascari 21 e il magazzino di Celestino Ferrario divennero, nei giorni dell'insurrezione, il quartier generale del CLN cittadino.

Fotografie:

Ingresso del cortile via Mascari – foto Celestino Ferrario – foto testata del Ribelle – immagine relativa a CLN